



L'attentato in piena notte a Milano rivendicato da misteriose «brigate nere»

«500» imbottita di tritolo salta in aria davanti al commissariato di Porta Ticinese

L'esplosione preavvertita da un nastro magnetico — Scoppio violento, vetri in frantumi, ma nessuna vittima — Una tecnica che ricorda quella dei NAP — Episodi analoghi sono già accaduti a Napoli a Roma e a Firenze — Lancio di bottiglie incendiarie

Dalla nostra redazione

MILANO. 10 Con una brevissima quanto misteriosa telefonata a un giornale milanese, una voce anonima ha attribuito a "Brigate nere", la paternità dell'attentato al tritolo compiuto venerdì notte di fronte al commissariato di pubblica sicurezza della zona di Porta Ticinese a Milano.

Il criminale esordito è avvenuto intorno alle trenta in via Broioschi. Una «500», abbassata proprio sul passo carriero del commissariato, è improvvisamente saltata in aria.

Pochi istanti prima un alto-parlante collocato all'interno della vettura, aveva dato su un latrato: «Tutto un po' esplode, allontanatevi dalle finestre». La deflagrazione, dovuta — come si è detto — ad una carica di tritolo ad alto potenziale, ha mandato in frantumi i vetri di molte abitazioni di via Broioschi. La «500», ovviamente, è andata

completamente distrutta.

La vettura è risultata rubata un'ora prima dell'attentato alla signora Orietta Bigonzi, 49 anni, proprietaria del nastro magnetico, sul quale era stato inciso il messaggio che aveva preceduto lo scoppio, sono stati ritrovati all'interno di un appartamento situato al terzo piano di una casa adiacente al commissariato. Il criminale doveva essere di potente forza, carica di tritolo innescata sulla «500».

Gli inquirenti ritengono che si trattò di oltre un chilo di materiali esplosivi. Pezzi dell'auto sono stati ritrovati anche ad oltre cento metri di distanza. All'esplosione sono sopravvissuti due uomini di panico in tutta la zona circostante; fortunatamente non vi è stato alcun ferito.

L'agente di guardia davanti alla porta del commissariato ha fatto appena in tempo a vedere l'esplosione, scappò dunque, e subito l'avvolgente, ha annunciato l'imminente esplosione ed a malapena è riuscito a porsi.

Poco dopo l'attentato, come abbiamo detto, ad un giornale milanese è giunta una telefonata. «Siamo le brigate nere» ha esordito il ignoto inviando a «l'attentato è opera nostra», ed ha subito riattaccato.

Gli inquirenti fanno tuttavia notare come analoghi atti, verificatisi a Napoli, Roma, e il 6 marzo scorso, anche a Firenze, fossero stati rivendicati tutti dal Nap.

Nel recente caso di Firenze, per particolare curiosità, è stato preceduto da uno messaggio nel quale la frase



MILANO — L'ingresso del commissariato davanti al quale era la «500» esplosa. SOPRA AL TITOLO: i resti dell'utilitaria

Continui allarmi, prima dell'alba, hanno fatto accorrere i vigili

Appiccato il fuoco a due magazzini della Standa a Torino: uno distrutto

Dalla nostra redazione

TORINO. 10

Questa notte sono scoppiati, nel giro di appena un'ora, tre incendi, la cui natura sembra essere con tutta probabilità di origine dolosa.

Sono andate a fuoco due filiali dei magazzini

«Standa» ed un magazzino

di proprietà di Anna Maria

Musumeci, che sono state

cause ad un attentato.

Alcuni sconosciuti hanno

bottigliato incendiarie contro il

portone. L'azione terroristica

era stata in seguito rivendicata da un'organizzazione de-

nominata «Lotta armata per il comunismo».

hanno constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio di confezioni all'ingrosso «Gara» di proprietà di Anna Maria Musumeci, che sono state cause ad un attentato.

Guido Viola, il direttore del magazzino, ha riportato

che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio di confezioni all'ingrosso «Gara» di proprietà di Anna Maria Musumeci, che sono state cause ad un attentato.

Guido Viola, il direttore del magazzino, ha riportato

che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li avverte che il negozio era stato distrutto.

Il giorno dopo, il direttore

ha constatato che tutto il perimetro del magazzino era cosparsa di benzina.

Poco dopo le tre, i vigili

del fuoco ricevono una telefonata dal proprietario di un bar che abita al terzo piano di Via Santa Chiara 3, nella zona di Porta Palazzo, cui li av